

Focus

WILD

100% ANIMALE

n. 67 febbraio 2017
€ 3,50

**DOPPIO
POSTER
IN REGALO**



NUOVO!

**Chi l'ha vista?
Il ritorno in
Italia di questo
affascinante
felino**

LINCE misteriosa

**L'IMPORTANZA
DEL TIRAGRAFFI**

**NON SOLO
PER FARSI LE
UNGHIE...**



ANIMALI BUGIARDI I loro
inganni per sopravvivere



CORSO DI FOTOGRAFIA
Prima lezione: lo stambecco



COSA VEDI? Il mondo visto
con gli occhi degli animali



In edicola il 12 gennaio 2017

LA COLLEZIONE UFFICIALE DEI MEZZI DELL'ARMA DEI CARABINIERI!



**FINALMENTE IN EDICOLA LA SERIE DEI MODELLINI DI
AUTO, MOTO, VELIVOLI E MEZZI BLINDATI UTILIZZATI
DALLA BENEMERITA IN OLTRE 200 ANNI DI SERVIZIO!**

Dall'Alfa Romeo 159 Bicentenario alla BMW R 850 RT, dall'Agusta A 109 Power all'Iveco A55 F13: **fedeli riproduzioni** curate nei minimi particolari. Carrozzeria in metallo, interni dettagliati, fanaleria in plastica trasparente. Ogni modellino è posto su una basetta che riporta il nome del veicolo e l'anno di inizio del servizio. In più, in ogni uscita, un **fascicolo di 16 pagine** per conoscere i segreti dei mezzi utilizzati e ripercorrere gli eventi che hanno segnato la storia del Corpo con immagini, contenuti originali e approfondimenti storici e militari.



SCALA 1:43

Visitaci su www.centauria.it/carabinieri e www.mondadoriperte.it

**ALFA ROMEO 159
BICENTENARIO
+ FASCICOLO**

PRIMA USCITA

**A SOLI
€ 6,99***
ANZICHÉ ~~14,99~~

DAL 10 GENNAIO IN EDICOLA CON



PANORAMA

In collaborazione con

Focus

GRUPPO MONDADORI

*Prezzo rivista esclusa. Da vedersi esclusivamente in abbinamento al numero in edicola di questa settimana di TV Sorrisi e Canzoni e Panorama. La collezione è composta da 60 uscite. Prezzo prima uscita 6,99 - Prezzo seconda uscita 14,99 (salvo variazioni dell'aliquota fiscale). L'Editore si riserva di variare il numero delle uscite periodiche complessive, nonché di modificare l'ordine e la sequenza delle singole uscite, comunicando con adeguato anticipo gli eventuali cambiamenti che saranno apportati al piano dell'opera. Qualsiasi variazione sarà comunicata nel rispetto delle norme vigenti previste dal Codice del Consumo (D.lgs. 206/2005).



PIXEL

GUARDA COME DONDOLO

Non capita tutti i giorni di vedere un entello delle pianure settentrionali (*Semnopithecus entellus*) che utilizza le code dei suoi simili come altalena. Ecco perché questa foto ha conquistato il premio dei lettori del Wildlife Photographer of the Year.





PIXEL

**SONO
GRANDE MA
SONO IN
PERICOLO**

Il pellicano cresco (*Pelecanus crispus*) è il più grande tra i pellicani: può raggiungere una lunghezza di quasi 2 metri e un'apertura alare di quasi 3! La foto è stata scattata sul lago Kerkini, in Grecia, uno dei pochi luoghi in cui sono presenti ancora esemplari di questa specie, che è entrata nella lista degli animali vulnerabili della IUCN, a causa della progressiva scomparsa del suo habitat naturale.







FOCUS WILD È CAMBIATO: COME VI SEMBRA?

Cari lettori,
siamo felici di presentarvi il
nuovo *Focus Wild*! Troverete
nuove rubriche, tra cui un
corso di fotografia naturalistica,
una grafica allegra e colorata,
tanto spazio alle foto, alle
ultime notizie e alle curiosità
sul mondo degli animali.
Un'ampia sezione della rivista
è dedicata agli "Amici di casa",
con consigli e suggerimenti utili
per prendersi cura di loro. La
passione è la stessa di sempre,
cioè inesauribile. Fateci sapere
che cosa ne pensate.
Buona lettura

mail: spozzoli@gujm.it

**VOLETE METTERVI
IN CONTATTO CON
NOI E MANDARCI I
VOSTRI CONTRIBUTI?**

@ E-mail: redazione@focuswild.it

f Facebook: [www.facebook.com/
rivistaFocusWild/](http://www.facebook.com/rivistaFocusWild/)

Posta: **Focus Wild**
via Battistotti Sassi 11/A
20133 Milano

Servizi



Rob Kroenert/Barcroft Images/The Comedy Wildlife Photography Awards/Barcroft Images

44

FOTO

Le immagini più buffe
del premio fotografico
Comedy Wildlife

CURIOSITÀ

Io vedo così:
il mondo
attraverso gli
occhi degli
animali

14



Getty Images



Consigli, cose da fare, salute e alimentazione.
Tutto dedicato a cani, gatti, conigli & Co.

56 **CONSIGLI PRATICI**
L'importanza del
tiragraffi

58 Così li proteggi
dal freddo

59 **CHIEDI AL
VETERINARIO**
Il cioccolato fa male
al cane?

60 **IL LABORATORIO**
Costruisci una
mangiatoia per uccelli

62 **ADOZIONI**
Cercasi casa
disperatamente

64 **LA POSTA DEI
LETTORI**
I vostri amici
quattrozampe

Foto di copertina: Mario Moreno, National Geographic
Creative/Getty Images, Minden/Contrasto,
Guido Bissattini, Shutterstock, Getty Images



22

DOSSIER
Bugiardo a chi?
Oltre all'uomo,
anche gli
animali usano
gli inganni e le
menzogne

Getty Images

**STORIA
VERA**

Vola con me.
Il gipeto
Miche Gabri
racconta il suo
ritorno nei
cieli del Parco
nazionale del
Gran Paradiso

28



Minden/Contrasto

38

ANIMALE DEL MESE
La lince. Le ultime
scoperte su questo
animale misterioso

Rubriche



- 3 Pixel
- 8 La sequenza
- 10 Corso di fotografia
- 13 La domanda del mese
- 20 Notizie dal mondo
- 32 Animali da salvare
- 66 Lipo

**I nostri esperti di
questo numero:**



**FRANCESCO
TOMASINI**

Dottore in Scienze ambientali marine,
naturalista e fotografo specializzato
in scienza, viaggi e natura.



PIERO PAPA

Vice ispettore del Corpo
forestale dello Stato, si occupa di
sorveglianza, didattica, recupero e
gestione della fauna selvatica.



**ROBERTO
MARCHESINI**

Etologo e studioso della relazione
tra l'uomo e le altre specie animali.
Fondatore di SIUA (Scuola di
Interazione Uomo-Animale).



DUNIA RAHWAN

Biologa, educatore cinofilo, si
occupa della riabilitazione dei cani
di canile. Appassionata di etologia e
di immersioni subacquee.



**GÉRARD
MANGIAGALLI**

Medico veterinario,
presidente di Milano natura
(www.milanonatura.it).



SONIA CAMPA

Docente presso il Master universitario
in Etologia degli animali d'affezione
dell'Università di Pisa; si occupa della
relazione uomo-gatto e uomo-cane.



GIULIA PARACCHINI

Istruttore cinofilo, consulente
della relazione felina, operatore
di zootropologia assistenziale e
didattica.

52

COMPORTAMENTO
Perché alcune specie sono state
addomesticate e altre no? La
risposta di Roberto Marchesini

**Focus
WILD**

Mondadori Scienza S.p.A.
via Battistotti Sassi 11/A - 20133 Milano
Società con unico azionista, soggetta
ad attività di direzione e coordinamento da parte
di Arnoldo Mondadori S.p.A.

Direttore responsabile Sarah Pozzoli

Vicedirettore Andrea Minoglio

Redazione Chiara Borelli
(coordinamento, vicecaposervizio),
Marta Ferrario

Ufficio fotografico Laura Giovannitti

Ufficio grafico Cristina Mercante (caporedattore)

Progetto editoriale Chiara Borelli

Progetto grafico Cristina Mercante

Hanno collaborato a questo numero:

Guido Bissattini, Sonia Campa, Ale Giorgini, Gérard Mangiagalli,
Roberto Marchesini, Francesco Orsenigo, Giulia Paracchini, Lara Perego,
Piero Papa, Dunia Rahwan, Francesco Tomasini, Emilio Vitaliano



Publisher Pamela Carati

Coordinamento tecnico Valter Martin

Focus Wild: Pubblicazione registrata al Tribunale di Milano, 344 del
27/06/11. Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica sono riser-
vati. Il materiale ricevuto e non richiesto (testi e fotografie), anche se
non pubblicato, non sarà restituito.

Stampa: ELCOGRAF S.p.A., via Mondadori, 15, Verona.

Pubblicità: Mediamond S.p.A. - Sede centrale: Palazzo Cellini -
Milano Due 20090 Segrate (MI) Telefono 02/21025917 - Mail info.
adv@mediamond.it

Abbonamenti: è possibile avere informazioni o sottoscrivere un ab-
bonamento tramite: sito web: www.abbonamenti.it/mondadori; e-mail:
abbonamenti@mondadori.it; telefono: dall'Italia 199.111.999 (per tele-
foni fissi: euro 0,12 + IVA al minuto senza scatto alla risposta. Per cellu-

lari costi in funzione dell'operatore); dall'estero tel.: +39 041.509.90.49.
Il servizio abbonati è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle
19:00; fax: 030.77.72.387; posta: scrivere all'indirizzo: Press Di Servizio
Abbonamenti - C/O CMP Brescia - 25126 Brescia. L'abbonamento può
avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'eventuale cambio di in-
dirizzo è gratuito: informare il Servizio Abbonati almeno 20 giorni prima
del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista.

Arretrati: I numeri arretrati possono essere richiesti diretta-
mente alla propria edicola, al doppio del prezzo di copertina per
la copia semplice e al prezzo di copertina maggiorato di € 4,00
per la copia con allegato (DVD, libro, CD, gadget). La disponibilità
è limitata agli ultimi 18 mesi per le copie semplici e agli ultimi 6
mesi per le copie con allegato, salvo esaurimento scorte.

Per informazioni: tel. 045.888.44.00 - fax 045.888.43.78

E-mail collez@mondadori.it - arretrati@mondadori.it

Garanzia di riservatezza per gli abbonati: L'editore garantisce
la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi
dell'art. 7 D. leg. 196/2003 scrivendo a:

Press-Di srl Ufficio Privacy - Via Mondadori, 1 - 20090 Segra-
te (MI).

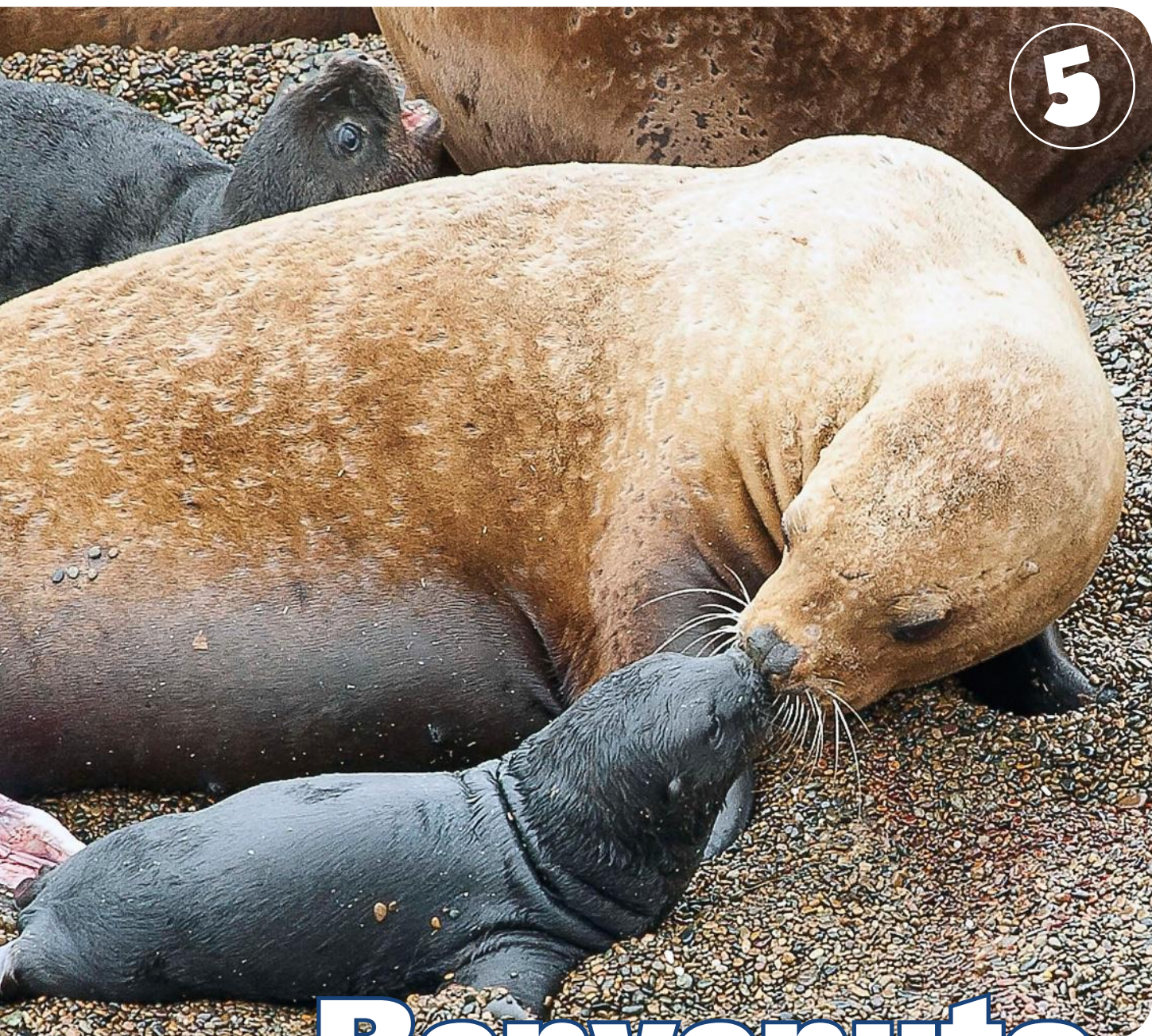
E-mail: privacy.pressdi@pressdi.it Codice ISSN 2239-6993

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia
stato possibile rintracciare.



**IL PARTO DI
UNA FEMMINA
DI LEONE
MARINO
SOMIGLIA A
UNA DANZA,
AL TERMINE
DELLA QUALE
METTE AL
MONDO
UN SOLO
PICCOLO.**





Benvenuto cucciolo



Quando arriva il momento del parto, le femmine di leone marino (*Otaria flavescens*) si ritrovano tutte sulla stessa spiaggia. Qui, ognuna di loro affronta la fase del travaglio, compiendo una specie di danza nella quale gira su se stessa (1-2). Grazie a questi movimenti, il piccolo viene alla luce (3-4): pesa tra i 10 e i 15 kg ed è lungo poco meno di 1 metro. Il tempo di una coccola (5) e la mamma è pronta a nutrirlo, come sta facendo un esemplare accanto a lei: per il primo anno di vita, il latte sarà l'unico cibo del cucciolo.



CORSO DI FOTOGRAFIA

1ª lezione

Ecco il racconto di come è stata realizzata la foto a destra e i "trucchi" per riuscire a scattarne una simile.

Sto camminando da alcune ore nella neve, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, alla ricerca di qualche esemplare di stambecco. **Finora, nonostante mi trovi nel posto e nel periodo giusti, ho avvistato solo un paio di camosci maschi, troppo lontani per essere fotografati**, e una volpe, dall'altra parte della vallata, che trotterellava nel bosco rado di larici. Siamo a fine febbraio, l'inverno a 2.000 metri è lungi dall'essere finito ed è più facile incontrare gli stambecchi, che scendono a quote basse in cerca di cibo e temperature meno rigide, contrariamente a quanto fanno in piena estate, quando se ne stanno ad altitudini elevatissime ed è molto più difficile raggiungerli e fotografarli. Inoltre, in questo periodo il loro manto è al massimo dello splendore, scuro e folto da sembrare una moquette. Tra un paio di mesi, con l'arrivo della primavera, lo cambieranno per lasciare il posto a quello estivo più leggero, un po' come facciamo noi con i nostri vestiti, e per alcune settimane saranno "impresentabili", con tutto il pelo che cade a ciocche.

È per questo che sono salito fin qui, ma finora la "caccia" ha dato esito negativo.

Finalmente, mentre sto già scendendo a valle, incontro un esemplare adulto di stambecco, intento a scavare nella neve per far emergere qualche ciuffo di erba secca: di certo non è



GUIDO BISSATTINI

Fotografo, documentarista, giornalista, collabora con le più importanti riviste naturalistiche e di viaggi. Organizza workshop e viaggi fotografici in giro per il mondo: dalle savane africane ai parchi nazionali.



Foto di Guido Bissattini



Osservate bene: la neve sollevata dall'animale sembra "congelata". E la luce: riuscite a capire da dove proviene?

molto nutriente, ma è sempre meglio di niente, visto il periodo. È il momento che attendevo: **scattando mentre scava, posso aggiungere azione a un'immagine altrimenti statica**, arricchita dal semi-controluce che esalta il contorno della sagoma del maestoso animale e illumina in trasparenza lo sbuffo dei mille cristalli di neve ghiacciata sospesi.

Tempo di esposizione

Per rendere più dinamica l'immagine, volevo che gli spruzzi di neve ghiacciata sollevati dagli zoccoli restassero come sospesi nel vuoto. Per cogliere un'azione così veloce è stato necessario impostare la fotocamera con un tempo di esposizione brevissimo, di 1/1.000 di secondo, esattamente come si fa quando si vuole "fermare" una moto in corsa.

Il lungo inverno dello **stambecco**



2 Controluce

La prima regola che s'insegna, quando s'inizia a fotografare, è: "mettiti sempre con il sole alle spalle". Se questo vale per situazioni statiche, come un paesaggio o un ritratto agli amici, con gli animali selvatici non è detto che sia sempre possibile o che sortisca il risultato migliore. In questo caso, il sole arrivava di traverso rispetto allo stambecco, e gli ha dato maggior tridimensionalità.

3 Informazioni sul territorio

Per scattare foto agli animali selvatici, se non si vuole andare a casaccio sperando nel colpo di fortuna, è necessario conoscerne le abitudini e il territorio in funzione delle stagioni. Nello stesso luogo in cui ho ripreso lo stambecco in febbraio, non sarebbe mai stato possibile trovarlo in agosto, benché sia una specie stanziale all'interno del Parco e non un migratore. Ecco perché, prima di decidere di "dare la caccia" a una certa specie, occorre documentarsi, magari facendosi accompagnare da una guida.

Alla prossima lezione!



CORSO
DI
FOTOGRAFIA

Vieni con noi a fotografare la natura!



OASI DI ORBETELLO, Grosseto

Sabato 11 marzo. Arrivo entro le ore 9, sistemazione nelle camere, riunione di benvenuto e incontro con il fotografo. Poi si parte per una prima escursione, fino all'ora di pranzo, che sarà al sacco. Nel pomeriggio seconda escursione. Rientro in albergo, cena, analisi delle foto scattate durante il giorno e/o proiezione audiovisivi naturalistici.

Domenica 12 marzo. In mattinata terza escursione, rientro in hotel e consegna degli attestati. Fine del corso e rientro alle rispettive destinazioni.

Vi ha affascinato il racconto del fotografo naturalista Guido Bissattini delle pagine precedenti? Vorreste passare con lui due giornate all'Oasi Naturale del Wwf di Orbetello oppure al Parco Nazionale del Gran Paradiso?

Nell'oasi di Orbetello potrete osservare e fotografare il cavaliere d'Italia, l'airone bianco maggiore e l'airone cenerino, il falco pescatore, mestoloni,

spatole, avocette e migliaia di fenicotteri. Nel Parco del Gran Paradiso invece potrete incontrare, oltre allo stambecco, anche camosci, volpi, ermellini, aquile reali e gipeti.

Allora preparatevi: *Focus Wild* ha organizzato per voi due workshop sulla natura e sulla fotografia.

PARCO DEL GRAN PARADISO, Aosta

Sabato 18 marzo. Arrivo a Cerasole Reale in mattinata, sistemazione nelle camere, riunione di benvenuto e partenza per una prima escursione fino al tramonto. Pranzo al sacco. Rientro in albergo, cena davanti al camino, analisi delle foto scattate durante il giorno e/o proiezione audiovisivi naturalistici.

Domenica 19 marzo. In mattinata seconda escursione, rientro in hotel e consegna attestati. Fine del corso e rientro alle rispettive destinazioni.



Quote di partecipazione:

**249 € per ogni persona
(adulti o bambino), 100 € per
ogni accompagnatore che non
partecipa al workshop.**
La quota comprende anche
vitto e alloggio.

Per info e prenotazioni:
info@promofast.it



GIGANTE DEI MARI

La balenottera azzurra vive nelle acque oceaniche, da quelle tropicali ai freddi mari del Nord. Un esemplare può arrivare anche agli 80-90 anni di età!

Come si pesano le balene?

La balenottera azzurra (*Balaenoptera musculus*) è l'essere vivente più grande mai esistito: ha le dimensioni di un Boeing 737 e può raggiungere i 190 mila kg di peso. Ma... quale bilancia ci vuole per calcolarlo?

di Marta Ferrario

Per calcolare il peso di una balena non ci si può basare sugli esemplari che vengono avvistati nell'oceano (quando fuoriescono dall'acqua appare solo una piccola parte della loro enorme stazza), né trascinarla fuori dall'acqua, dove non sopravviverebbe a lungo. Quindi, **per le misurazioni si utilizzano le balene che vengono ritrovate spiaggiate**: le carcasse vengono caricate su speciali bilance industriali e pesate. Sfortunatamente, la caccia alle balene è una pratica ancora diffusa in alcune parti del mondo: alcuni dati su peso e misure vengono raccolti anche dalle navi che catturano questi esemplari.

10-25
mila sono gli esemplari sopravvissuti alla spietata caccia degli ultimi decenni.

IL CAMALEONTE HA OCCHI INDIPENDENTI

Tutti i camaleonti sono specialisti dell'agguato, abilissimi a nascondersi tra la vegetazione. Per tenere sotto controllo tutto quanto accade nei dintorni rimanendo immobili, possono muovere i loro due occhi enormi, capaci di rilevare i colori, in modo indipendente e in tutte le direzioni, anche dietro alle spalle. Quando stanno per aggredire un insetto, li portano entrambi in avanti, in modo da ottenere una visione binoculare precisa (simile alla nostra) e valutare la distanza prima di "lanciare" la micidiale lingua appiccicosa.

NPL/Contrasto



Ogni animale vede il mondo in modo diverso, dipende dal tipo di occhio. Ecco otto esempi.



**IO VEDO
COSÌ**



LA LIBELLULA HA UNA VISTA A MOSAICO

La libellula, tra gli insetti con la vista più sofisticata, ha occhi composti formati da 20.000-30.000 occhi elementari, chiamati ommatidi. Ogni ommatidio rileva un pezzettino dell'immagine: la visione complessiva è simile a un'inquadratura grandangolare divisa in "pixel". Le lenti degli ommatidi sono fisse e tarate sulle brevi distanze, quindi gli insetti vedono bene solo gli oggetti molto vicini: d'altronde, viste le loro dimensioni, non serve avere dettagli su quello che si trova a più di qualche metro di distanza.



Uomo

SPL/Contrasto



Libellula

IL GATTO VEDE AL BUIO

Quasi tutti i felini, gatti domestici compresi, hanno un'ottima visione notturna: per questo preferiscono cacciare di notte, quando hanno più possibilità di sorprendere le loro prede. Il loro occhio ospita una grande quantità di cellule specializzate (i bastoncelli) che amplificano la luce rilevata e consentono loro di vedere di notte molto meglio di noi. Per "fare spazio" al gran numero di bastoncelli nell'occhio, i felini hanno dovuto sacrificare i coni, le cellule che rilevano i dettagli e i colori: sono quindi poco sensibili al rosso e al verde. Nel buio assoluto, però, neanche i gatti più dotati riescono a vedere, perché non c'è nessun raggio di luce da poter amplificare.



Uomo



F. Tomasini

Gatto



Uomo



Jolyon Trosianko

Cane



Getty Images

NON TIRARGLI PALLINE ROSSE NEL PRATO!

I cani vedono bene anche con poca luce e nelle zone d'ombra, ma rilevano meno colori di noi uomini. Dalla tipologia dei coni (le già citate cellule che rilevano i dettagli e i colori) presenti nei loro occhi, sappiamo che riconoscono il blu dal verde ma hanno difficoltà a distinguere il rosso e il bruno dal giallo e dal verde (per questo è sconsigliato tirargli una pallina rossa in un prato verde, fanno fatica a distinguerla). Come tutti i carnivori, sono molto sensibili al movimento e hanno gli occhi puntati in avanti per poter misurare meglio le distanze nelle fasi finali della caccia.



FLPA/The Lighthouse

Anche il micio non percepisce i colori come noi: non distingue il rosso dal verde e dal giallo.

IL RAGNO SALTATORE HA 8 OCCHI

La maggior parte dei ragni non ha una buona vista, ma i salticidi fanno eccezione. Questi piccoli aracnidi amanti del sole scovano le prede con la vista e si avvicinano a esse di nascosto. Sanno percepire i colori e riconoscere le sagome a breve distanza (pochi decimetri). I due grandi occhi frontali sono quelli capaci di maggiore dettaglio, mentre gli altri 6 sono utilizzati per la visione periferica. Diversamente da altri loro parenti, come i ragni lupo, i salticidi non riescono a vedere con poca luce e appena scende la notte cessano l'attività e si nascondono.



Getty Images

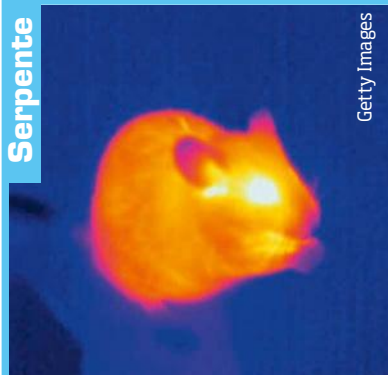
L'APE VEDE I RAGGI ULTRAVIOLETTI

Un campo fiorito visto con gli occhi di un insetto impollinatore, come un'ape, appare molto diverso da come lo percepiamo noi uomini. Questi animali rilevano anche parti dello spettro luminoso dell'ultravioletto, che sui fiori fanno comparire sagome e disegni che richiamano gli insetti verso il centro della corolla, dove si trova il polline, quasi come le indicazioni sulle piste degli aeroporti. La risoluzione delle immagini è più bassa rispetto alle libellule, perché le api hanno meno ommatidi, i piccoli sensori ottici che costituiscono gli occhi degli insetti.



George Grall/National Geographic Creative





ALCUNI SERPENTI RILEVANO GLI INFRAROSSI

Molti serpenti non hanno una buona vista e si affidano all'olfatto per trovare le prede. Ma alcuni tra questi rettili, come i pitoni e i crotali (nella foto, *Trimeresurus* spp.), hanno anche un gruppo di cellule specializzate, intorno alla bocca e alle narici, per rilevare il calore; sono così sensibili da rilevare variazioni di temperatura anche di soli 0,003 °C. Questo sistema non forma una vera e propria immagine sovrapposta alla vista, ma consente ai predatori di individuare nell'oscurità totale un piccolo animale a sangue caldo, come un topolino o un uccello, e guidare il loro scatto finale.



L'AQUILA HA OCCHI CON UN BINOCOLO INTEGRATO

Tutti gli uccelli hanno una vista straordinaria e un'ottima resa dei colori, ma i rapaci sono dei fuoriclasse. All'interno dei loro grandi occhi hanno "lenti addizionali", in grado di creare un'immagine ingrandita da 6 a 8 volte quando lo sguardo dell'animale si concentra sul soggetto: come avere un binocolo integrato nell'occhio. Merito della fovea, l'area centrale della retina in cui sono concentrati più recettori: oltre un milione per mm² (l'uomo ne ha "solo" 200 mila). La visione periferica rimane comunque ottima e consente loro di compiere agili manovre in volo, anche a bassa quota, mentre si concentrano sul bersaglio.

Un falco, come il gheppio, può avvistare una cavalletta tra l'erba a 100 metri di distanza (ed è anche sensibile alla luce UV).

L'esercito degli "uomini-pangolino"

Zimbabwe. Il pangolino è la vittima numero uno tra i mammiferi del traffico illegale di animali, un primato che rischia di far scomparire questo piccolo formichiere. Tutte le otto specie esistenti, distribuite in Asia e Africa, sono prese di mira dai bracconieri **per la loro carne**, una prelibatezza molto ricercata, e per le scaglie sul corpo, impiegate nella medicina tradizionale cinese. In Zimbabwe opera un gruppo di uomini locali, il **Tikki Hywood Trust**, che si dedica alla difesa e alla riabilitazione dei pangolini sequestrati sul mercato nero, sempre più fiorente soprattutto in Cina e Vietnam. Questi uomini trascorrono molto tempo con

i pangolini arrivando a stringere con loro un rapporto quasi filiale, indispensabile per riuscire a prendersene cura nel migliore dei modi, anche dal punto di vista sanitario. Spesso, infatti, i pangolini arrivano al centro fortemente stressati da lunghi viaggi, **chiusi in sacchi senza cibo né acqua**. L'esclusiva amicizia fra questi animali e i loro angeli custodi è stata immortalata dal fotografo **Adrian Steirn**, i cui scatti hanno raccontato al mondo intero la drammatica, e per lo più sconosciuta, situazione di questi piccoli animali.

Video: bit.ly/FWpangolini



Adrian Steirn/Barcroft Images



Altruismo marino

Artico. Negli ultimi 62 anni sono stati registrati 115 scontri fra megattere e orche, e solo nell'11% dei casi le megattere hanno attaccato per difendere individui della loro specie. Molto più spesso, l'intento era di impedire alle orche di cacciare foche, leoni marini, focene e altri mammiferi. Secondo alcuni ricercatori, sarebbe un comportamento "altruista", mentre altri ipotizzano un movente di "vendetta" in quanto le orche predano i cuccioli di megattera. In ogni caso, sembra che, interferendo con la caccia delle orche, le megattere ottengano dei benefici.

DA LEGGERE

Massimo è un veterinario che durante un turno in ambulatorio entra in contatto con Ninna, una ricetta orfana di appena 25 grammi che si affeziona a lui come se fosse la sua mamma. Ma un animale selvatico deve tornare libero... "25 grammi di felicità" (Sperling & Kupfler) è la storia vera di come l'incontro con un animale indifeso può cambiarti per sempre la vita.





Dritto al cuore

Legati dal destino

Stati Uniti. Una volpe e un cane salvati da cuccioli sono diventati grandi amici sotto il tetto della loro mamma umana. Quando Juniper, la volpe recuperata a sole 5 settimane di vita, ha incontrato Moose, un incrocio di pastore australiano, anch'esso salvato in tenera età, **è scoppiato subito l'amore.** "The Happiest Fox" (la volpe più felice), così ribattezzata per il suo sorriso furbetto, ha trovato in Moose un maestro e

un vero amico: i due mangiano e dormono insieme e la volpe cerca continuamente le attenzioni del cane, che pazientemente sopporta la sua esuberanza, e la loro storia è diventata famosa **grazie alla pagina Facebook "Juniper Fox"**. Prendersi cura di una volpe però, avverte la "mamma" di Juniper, non è come avere un cane o un gatto: sono testarde, distruttive in casa, richiedono cure e cibo particolari e non possono essere relegate solo in ambiente domestico, perché hanno bisogno di stare anche nella natura.



Notizia pazzia

Panico ad alta quota

Messico. I passeggeri del volo Aeromexico partito da Torreon e diretto a Città del Messico sono rimasti pietrificati dalla paura quando hanno visto, ad aereo ormai decollato, **un grosso serpente spuntare dalle cappelliere.** La prima reazione è stata quella di balzare sulle sedie e scappare lontano del rettile, che in seguito si è scoperto essere velenoso. Un uomo ha ripreso la scena col cellulare fino al momento in cui il serpente è caduto a terra, poi ha messo in rete il video. Le hostess hanno



cercato di mantenere l'ordine in cabina, ma comprensibilmente è scattato lo stesso il panico. A Città del Messico l'aereo ha effettuato un atterraggio prioritario e, una volta sbarcati tutti i passeggeri, l'ospite indesiderato è stato catturato e rimesso in libertà. Video: bit.ly/FWserpente



Robert L. Pitman

Tripadvisor aiuta gli animali

Su Tripadvisor, il più famoso sito di viaggi del mondo, dal 2017 non sarà più possibile acquistare biglietti per attrazioni turistiche in cui si entra in contatto con animali selvatici in cattività o con specie in via d'estinzione. Sono inclusi nella "lista nera" delle attività anche le **escursioni in groppa agli elefanti, gli incontri ravvicinati con le tigri e la possibilità di nuotare con i delfini.** La collaborazione tra Tripadvisor e le associazioni animaliste, in modo particolare con Peta, sta portando anche allo sviluppo di un portale ad hoc per informare gli utenti sul tema del benessere animale legato al turismo.



BUGIARDO A CHI?

Per sfuggire ai predatori, ottenere più cibo, evitare uno scontro o avere un partner migliore: anche gli animali mentono e usano l'inganno.

di Francesco Tomasinelli

Travestirsi da animale pericoloso, quando si è inoffensivi, è di gran moda in natura. Molti serpenti privi di veleno (del genere *Lamprolepis* o *Lystrophis*, per esempio) imitano nei dettagli la livrea, cioè la particolare disposizione dei colori, del serpente corallo, un rettile molto pericoloso. Tra gli insetti, questi imbrogli sono ancora più comuni: ci sono mosche, per esempio, che a un osservatore distratto risultano identiche alle vespe, con la grande differenza che sono prive del pungiglione velenifero. **E che dire di alcuni bruchi, come quello nella pagina qui a destra, che "fingono" di essere serpenti, per spaventare e allontanare i loro predatori?**

"SONO UN INSETTO MA SEMBRO UN FIORE".

Una mantide orchidea (*Hymenopus coronatus*) camuffata come il fiore che la ospita.

INSETTI PIANTA

A volte le imitazioni, con truffa annessa, non riguardano un altro animale, ma un oggetto inanimato o la parte di una pianta. Gli insetti



Minden/Contrasto

Nature Production/NPL/Contrasto



**“SONO UN BRUCO
MA SEMBRO UN
SERPENTE”.**

Quando si sente minacciato, questo bruco (*Rhagastis mongoliana*) imita un serpente, per scacciare gli uccelli, suoi potenziali predatori.

“GUARDA COME SONO GRANDE”.

Alcuni maschi di cervo, durante la stagione degli amori, per sembrare più grandi e forti riempiono il palco di vegetazione, in modo da intimidire i loro rivali.



James Mitson/The Comedy Wildlife Photography Awards/Barrcroft Images

Getty Images



**ANCHE LE
PIANTE MENTONO**

Così come ci sono insetti che fingono di essere piante, alcuni fiori simulano di essere insetti. È il caso delle orchidee del genere *Ophrys* (a sinistra), presenti anche in Italia. Hanno un fiore con forme molto elaborate, che attira i maschi di api solitarie, a cui le or-

La biscia dal collare, se si sente in pericolo, si finge morta ed emette puzza di pesce marcio!



► stecco e gli insetti foglia sono tra i più famosi, ma uno degli esempi più affascinanti è quello della mantide orchidea (*Hymenopus coronatus*), che vive nelle foreste tropicali della Malesia e dell'Indonesia. Tutta la sua vita è votata all'inganno. Da piccola presenta una livrea rossa e arancione, che riprende i colori di una cimice velenosa. **Quando cresce, cambia abito e diventa bianca e rosa, identica alle orchidee che la ospitano,** dove attende gli insetti impollinatori di cui si nutre.

"RAGNI CACCA"

Il ragno granchio del Borneo (*Phrynarachne decipiens*), invece, **riprende nei dettagli la forma delle feci di un uccello,** tenendo le zampe aderenti al corpo in modo non regolare, arrivando addirittura a tessere con la tela una serie di macchie per confondere ulteriormente la sua sagoma. Oltre a sfuggire alla maggior parte dei predatori, riesce anche ad attirare piccole mosche, che cattura con un rapido movimento delle zampe.



"NON TOCCARMI: SONO MORTO"

Negli esempi precedenti, il travestimento e l'inganno non vengono "decisi" intenzionalmente. Ci sono, però, casi in cui un animale sceglie consapevolmente di mentire. È in grado, cioè, di valutare la situazione e decidere se vale la pena di fingere, simulare e ingannare i propri simili a suo favore. **Usata dagli insetti fino ai mammiferi, la tanatosi è una delle strategie più diffuse e consiste nel fingersi morti.**

In Italia, la biscia dal collare (*Natrix natrix*) è la campionessa nazionale di questa "disciplina". Se si trova in difficoltà con un predatore, come una volpe o un rapace, si gira a pancia all'aria, tiene la bocca semiaperta e, da alcune ghiandole, emette un odore terribile di pesce andato a male. Non sono molti gli animali disposti a mangiare qualcosa di così disgustoso... In Nord America l'opossum della Virginia (*Didelphis virginiana*) è capace di una prestazione simile a quella della biscia. La sua "interpretazione" è rapidissima: quando il pericolo è passato, l'animale dà un'occhiata in giro, balza in piedi e si allontana in gran fretta.

"AIUTO: SONO FERITO"

I predatori hanno una predilezione per gli animali in difficoltà, perché sono più facili da catturare. Per questo, **alcuni uccelli, come i pivieri,**



"SONO UN PULCINO MA FACCIO IL BRUCO". Per tenere lontani i predatori, i pulcini del piagnone cenerino (*Laniocera hypopyrra*), un uccello amazzonico (foto in alto e al centro), simulano l'aspetto e il comportamento di un bruco che contiene una tossina irritante (foto in basso).

chidee ricordano, al contatto e nell'odore, le femmine della loro specie. Gli insetti, credendo di corteggiare una compagna, si strofinano sul fiore e si riempiono di polline. Delusi dall'esperienza, volano via, ma poco dopo, attirati di nuovo dalle forme e dagli odori, si posano su un'altra orchidea, fecondandola con il polline presente sul loro corpo.



NPL/Contrasto

CACCIA AL TESORO

Per depistare i ladri di cibo, lo scoiattolo scava buche dove finge di nascondere le sue provviste.



Getty Images

“LASCIAMI STARE: NON VEDI CHE SONO MORTO?”.

Un opossum della Virginia si finge morto: quando il pericolo è passato, si alza e schizza via!

BUGIE PER AMORE

Uno degli inganni più sorprendenti è compiuto da una seppia (*Sepia plangon*) che vive nelle barriere coralline australiane. Nel periodo degli amori, i maschi più grandi impediscono ai rivali di avvicinarsi alle femmine. I più piccoli, così, ricorrono alla capacità di cambiare colore e si inseriscono tra il grande maschio e le sue compagne, con uno stratagemma. Da un lato del corpo imitano la livrea di una femmina, dall'altra parte quella dei maschi. Spesso il trucco funziona e anche il piccolo maschio riesce ad accoppiarsi. Il maschio del ragno *Pisaura mirabilis*, invece, porta in dono alla femmina un insetto fasciato nella tela (sotto) per ingraziarsela. Ma quando le prede scarseggiano, il dono può essere finto!



Alamy/IPA

► piccoli volatili legati all'acqua, o le pernici, usano un trucco ancora più raffinato del fingersi morti: fare finta di essere feriti.

Quando vedono un carnivoro troppo vicino al loro nido, che si trova sul terreno, si allontanano con discrezione e poi cominciano a lanciare richiami, a correre e agitare le ali con difficoltà, come se avessero un arto fratturato. A quel punto il predatore, per esempio una volpe, immagina un pasto facile e parte alla carica. Il pioviero la fa avvicinare, ma all'ultimo momento prende il volo, beffando la sua inseguitrice, che nel frattempo è riuscito ad allontanare dal nido. Il trucco non funziona sempre: alcuni uccelli prolungano troppo la messinscena e vengono catturati; inoltre, alcune volpi hanno imparato a non cadere nella trappola.

FALSO ALLARME

Mentire serve per non farsi mangiare, ma anche per mangiare più facilmente. È il caso del drongo codaforcuta (*Dicrurus adsimilis*), un uccello grande quanto uno storno e diffuso in Africa Meridionale. Il drongo fa da sentinella ai suricati (*Suricata suricatta*), piccoli mammiferi carnivori che vivono in gruppo: alla vista di un pericolo, lancia un segnale di allarme, consentendo loro di mettersi subito al riparo. **A volte, però, il drongo emette lo stesso richiamo di allarme quando un suricato ha raccolto una preda appetitosa: lo mette in fuga per poi volare a raccoglierla.**

**“STAMMI LONTANO:
SONO UN SERPENTE
A SONAGLI”.**

I piccoli di civetta delle tane (*Athene cunicularia*) riescono a imitare il suono tipico del serpente a sonagli, spaventando così i loro predatori.



**Un babbuino ha finto il furto della
“merenda” per far intervenire la mamma!**

Anche i giovani cappuccini (*Cebus apella*) usano una strategia simile: quando un gruppo di individui dominanti continua a ingozzarsi su una fonte di cibo senza condividere nulla con loro, lanciano un falso segnale di allarme, per avvisare della comparsa di un rapace, un felino o un serpente; nel fuggi-fuggi generale, afferrano quanto più cibo possibile. Per entrambi gli animali, il trucco funziona bene solo se non lo fanno troppo spesso.

“MI SPIACE, NON HO NIENTE DA DARTI”

Le scimmie mentono con grande disinvoltura: un altro indizio della loro intelligenza. Quando nella foresta il cibo scarseggia, **alcuni scimpanzé (*Pan***

***trogodytes*) fingono di non aver trovato alimenti se sono insieme ai compagni; quando non sono osservati, tornano sul posto e consumano il pasto da soli.**

Il trucco funziona fino a quando non sono scoperti; se questo accade, l'individuo bugiardo conosce, nel migliore dei casi, un grande calo di popolarità! È stato inoltre osservato un giovane babbuino (*Papio ursinus*) fingere di essere stato aggredito da un compagno più forte, che aveva in mano uno spuntino appetitoso: la madre è corsa così in aiuto del figlio, piombando sul presunto responsabile del maltrattamento. Mentre i due erano occupati nel duello, il giovane astuto è filato via con la merenda!

VOLA CON



Ciao, sono un gipeto e, anche se il mio nome scientifico è *Gypaetus barbatus*, tutti qui mi chiamano MicheGabri, in onore di due volontari (Michelangelo Giordano e Gabriella Nicolazzi) che hanno partecipato al progetto di reintroduzione della mia specie nelle Alpi.

Fino agli inizi del secolo scorso, infatti, noi gipeti eravamo ancora presenti sulle Alpi ma poi, dopo una lunga e ingiusta persecuzione da parte dell'uomo, siamo scomparsi dalla Valle d'Aosta e non abbiamo più volato in questi cieli per circa cento anni. Dal 1986 alcuni miei simili sono tornati nelle aree protette a disposizione, ma coppie stabili che nidificano esistono solo da poco nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, in Valsavarenche, dove vivo io.

Sto tranquillo...

Sono nato il 7 febbraio 2006 nel centro di riproduzione dello zoo di Praga e sono stato rilasciato il 20 maggio nel Parco Nazionale delle Alpi Marittime. **Qui in Valsavarenche sono arrivato l'8 dicembre 2011 e mi sono fermato per un motivo molto semplice: ho trovato quello di cui ho bisogno.** Innanzitutto tranquillità. Siamo infatti monitorati dal personale del servizio di sorveglianza del parco, che ci garantisce la migliore protezione possibile. Persino il volo degli elicotteri, a parte quelli delle forze dell'ordine e dei soccorsi, deve essere autorizzato.

... e ho tanto da mangiare

Inoltre, ho cibo in abbondanza, grazie alla presenza di ungulati selvatici, come gli stambecchi. La mia specie, gli avvoltoi, pratica infatti la necrofagia; insomma, ci alimentiamo delle carcasse di animali morti! A voi fa un po' schifo, ma questo vuol dire che, avendo un'alimentazione specializzata, non siamo in competizione con altri uccelli predatori, dai quali ci teniamo lontani, pur essendo noi di dimensioni notevoli, tra i più grandi in Italia; e poi, facendo gli spazzini su un territorio molto vasto, svolgiamo un ruolo sanitario di primo piano.